FARONOTIZIE.IT

Anno XIV- nº 154 Febbraio 2019

Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS) Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari nº 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile Giorgio Rinaldi



Il Ponte dei Francesi

di Gianfranco Oliva



Durante le tante scarpinate al centro di Roma, per consuetudine ci si è sempre fermati alle bancarelle dei libri usati, dove puntualmente, si finisce per acquistare qualcosa.

Parecchi anni fa mi sono imbattuto in un volumetto dal titolo **La cultura della memoria** di Demetrio Emmanuele a riguardo, così recita il sottotitolo, la

Ricerca etnografica tra gli Arbreshë di Civita¹; le tradizioni, le consuetudini, la cucina, le foto e l'immancabile vocabolario.

Pubblicazioni di questo tipo possiedono il pregio di preservare e trasmettere granelli di storia locale che altrimenti andrebbero perduti².

Il volumetto, oltre all'interessante contenuto, mi ha principalmente colpito per il titolo, che associa memoria e cultura senza scomodare, e ciò vale per tutti gli altri, la grande storia e il senso di essa.

Nella pagina intercalare prima della premessa, l'autore ha inserito: "Ricòrdati dei giorni antichi, considera gli anni di età in età, interroga tuo padre ed egli ti informerà, i tuoi anziani ed essi te lo diranno" (Mosè, da Deuteronomio, 32,7).

La carenza di interesse verso le tradizioni locali, esse stesse esteso mosaico le cui tessere sono rappresentate dalle leggende, dai nomi, dai riti, dai canti, ha fatto dissolvere il trascorso di interi territori, disperdendo così un tesoro culturale immenso.

Il legame con il paese natio, anche vivendo lontano da esso, a volte per una vita intera, con soli annuali o pluriannuali rientri, risulta essere uno dei principali elementi di legame e ricongiunzione con la memoria.

Il rivedere non solo le persone ma anche le strade, i vicoli, le finestre ormai chiuse ove si coglie la sensazione di vedervi affacciato chi vi abitava con l'illusione di poterci scambiare un saluto, gli edifici magari ormai fatiscenti ma molto più longevi di noi, materializza la visione di un tempo lontano.

Si è puntualizzato, in un precedente articolo³, come alcune particolari costruzioni di Mormanno caratterizzanti il suo antico abitato, siano scomparse; alcune demolite altre inglobate in nuove opere (la Fontana del Fosso, la Loggetta, il Ponte del Crocifisso, quota parte della vecchia Stazione Ferroviaria F.C.L.); e non per l'incuria del tempo, ma per le discutibili scelte di varie amministrazioni che si sono succedute nei decenni trascorsi fino da oggi.

¹Il testo è stato pubblicato da Galasso Editore, 1991.

² Per quanto riguarda Mormanno, sono da ricordare (in ordine cronologico) gli scritti di Attilio Cavaliere, Vincenzo Minervini, Luigi Paternostro, Domenico Crea, Gennaro Cavaliere, Francesco Regina.

³ G. Oliva, I Borghi antichi, Faronotizie n. 151, Novembre 2018, p.11.

Ma l'evento del collasso dell'antico Ponte dei Francesi, rilevato il 26 Gennaio 2019, non ha richiesto interventi esterni; si è lasciato, purtroppo, che il ponte si demolisse da solo.

L'area ove esso risultava ubicato (ovvero, risulta ubicato quel che ne rimane) è quella individuata in Fig. 1 con il cerchietto rosso⁴.

In Fig. 2, una delle prime istantanee che sono circolate sul web appena dopo il crollo.

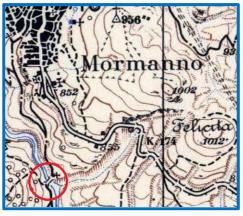




Fig. 1 Fig. 2

Sicuramente, la denominazione "dei Francesi", può essere attribuita a qualche particolare evento verificatosi nel decennio dell'occupazione napoleonica (1806-1810), durante il quale truppe francesi transitarono e si accamparono a Mormanno.

Duret de Tavel⁵ racconta dell'acquartieramento della guarnigione a cui lui apparteneva, "presso una chiesa dove erano accasermati", ed inoltre, anche di un trasferimento ad Orsomarso dopo aver lasciato a Mormanno un distaccamento; per Luigi Maria Greco⁶ detta guarnigione contava all'incirca 500 uomini e riporta lo stesso episodio descritto da Duret de Tavel, ovvero della uccisione di tre soldati francesi (da parte dei mormannesi) che nottetempo si erano allontanati dal "valido sito dei cappuccini" (l'attuale Seminario); anche lui parla del trasferimento ad Orsomarso.

Per Vincenzo Minervini⁷ "Alcuni reparti delle truppe francesi, che nel 1806 presero parte alla battaglia di Campotenese, si accamparono sul vicino monte Carpineta...".

In Fig. 3, in rosso, è rappresentata la prima parte del percorso che da Mormanno permetteva di raggiungere Orsomarso transitando per il Ponte dei Francesi e raggiungendo progressivamente il punto *n'Capu u' Vaddruni* (in vetta al vallone), il Lacco, Scorpari e quindi Orsomarso⁸.

⁴ Stralcio carta I.G.M 1:25.000 del 1959.

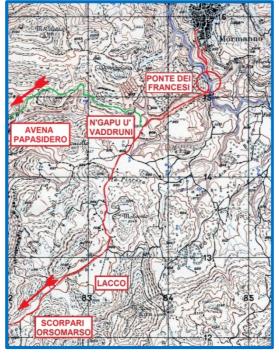
⁵ **D. De Tavel**, *Séjour d'un officier français en Calabre*, **1820**, pp. 282-294, Lettre XXXV, Castrovillari, septembre **1810**. L'edizione italiana, *Lettere dalla Calabria*, è stata pubblicata da Rubettino Editore, **1996**.

⁶ **L.M. Greco** *Annali di Citeriore Calabria*, Tipografia Migliaccio, Cosenza, 1872, Vol. II, pp. 504-506,

⁷ V. Minervini, *Mormanno di una volta*, 1940, Stabilimento Tipografico Eduardo Patitucci, Castrovillari, p. 5

⁸ Stralcio della stessa carta di cui alla nota 4.

Gli appezzamenti distribuiti lungo tale tracciato fino ad arrivare a Scorpari, erano prevalentemente coltivati da contadini mormannesi; in verde è indicata la deviazione verso Avena e Papasidero; quest'ultima mulattiera, ha rappresentato fino agli anni '50 del secolo scorso, quando ancora il trasporto animale nelle campagne era predominante, la via preferenziale per i contadini di quelle due località che trasportavano gli ortaggi ed altri prodotti al mercato di Mormanno (la rotabile Mormanno-Scalea fu realizzata alla fine dell'800).



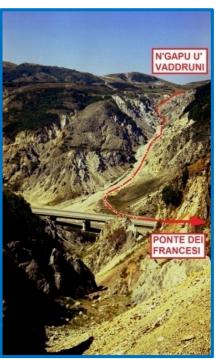


Fig. 3 Fig. 4

Detto questo, il Ponte dei Francesi ha costituito un'infrastruttura determinante per quella che era l'economia agricola del tempo.

La Fig. 4, fa meglio inquadrare il percorso per raggiungere il punto n'Gapu u' Vaddruni⁹.

La foto di Fig. 5, rappresenta uno dei documenti fotografici più vecchi in circolazione inerente il ponte; risale all'incirca agli anni '50 del secolo scorso; trattasi di una famosa cartolina in cui la didascalia fa risalire l'epoca della costruzione al XVI secolo; i dettagli costituiti dalla lavandaia, dall'asino e dai cestoni (i' còfani) anche se il tutto probabilmente risulta una posa predisposta dal fotografo, caratterizza uno scorcio temporale della Mormanno dell'epoca: il lavaggio dei panni nelle acque del Battendieri, la successiva asciugatura al sole e quindi il rientro in paese, in questo caso con l'asino, ma in generale a piedi con la cesta dei panni sulla testa.

Con un salto di circa un decennio, la foto di cui alla successiva Fig. 6, mostra il ponte tra la metà e la fine degli anni '60 del secolo scorso, durante la costruzione della SA-RC¹º.

⁹ La foto è stata scattata nel 1972 dalla S.S.19 in corrispondenza del vallone di Cavalera, subito dopo la messa in servizio della SA-RC.

¹⁰ La foto è di Angelo Rocca



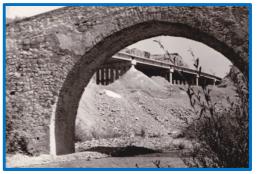


Fig. 5 Fig. 6

Essa mette in evidenza la fatiscenza dei paramenti, mostrando un residuo di intonaco prossimo al distacco (in origine il ponte doveva risultare interamente intonacato).

L'adiacenza dei viadotti, fa pensare a probabili sollecitazioni indotte nella vetusta muratura dai mezzi di cantiere in movimento durante le fasi costruttive; in quegli anni (non si è in grado di stabilire se prima o durante la costruzione dell'autostrada) venne rilevato un foro nella volta dell'arco tale che da sopra era possibile vedere scorrere l'acqua del fiume, ma la muratura venne immediatamente ripristinata¹¹.

Con la realizzazione di nuove strade carrabili e con il progressivo abbandono di queste tipiche attività agricole, i vecchi sentieri vennero progressivamente abbandonati con il conseguente aumento della vegetazione spontanea nelle adiacenze del ponte.

La Fig. 7, si riferisce all'anno 1992 da cui si può notare una vegetazione ormai incontrollata, ma con il ponte ancora efficiente (le spallette risultano integre)¹².



Fig. 7

Nel maggio del 2013, durante una escursione in loco (comprendente una visita alla vecchia centrale idroelettrica) da parte di un gruppo di persone di cui faceva parte anche l'amico Tonino Cattolico, sono state scattate e successivamente postate da quest'ultimo sul web tutta una serie di istantanee; la Fig.8 mostra il ponte così come si presentava sei anni fa; quota parte delle spallette risultano del tutto mancanti e la vegetazione ha letteralmente avvolto la struttura¹³.

¹¹ L'evento è stato raccontato da Franco Fortunato.

¹² La foto è stata costruita elaborando due fotogrammi del filmato che Luigi Paternostro ha postato sul Web.

¹³ La foto era stata inserita nell'articolo di cui alla nota 3, puntualizzando sulla fatiscenza dell'opera.



Fig. 8

Risale all'ottobre del 2012 l'evento sismico che ha provocato non pochi problemi a numerosi edifici di Mormanno ed è prevedibile che qualcuno lo abbia sicuramente indotto al Ponte dei Francesi.

La Fig. 9 mostra una foto della serie di cui sopra che riprende l'arco del ponte dalla parte dell'intradosso; quest'ultima è stata leggermente elaborata in quanto l'originale risulta in controluce; naturalmente la modifica della luminosità e del contrasto hanno determinato un aumento della grana e una variazione un po' irreale dei colori e dell'insieme, ma ha messo in evidenza due grosse linee di fessurazione (1 e 2) parallele all'asse longitudinale del ponte, determinando quest'ultime la suddivisione dell'arco in tre elementi di quasi pari larghezza.

Questo stato di fatto risulta antecedente alla fase dei lavori di adeguamento della SA-RC, comprese le operazioni di demolizione dei viadotti adiacenti già citati che s'intravedono nella foto di cui alla Fig. 6; lavori e tipologia delle demolizioni¹⁴ che anche questa volta hanno sicuramente indotto ulteriori sollecitazioni alla struttura già compromessa e non posta in sicurezza.



Fig. 9

¹⁴ La demolizione dei viadotti lungo l'intera tratta è stata realizzata a mezzo l'utilizzo di cariche esplosive.

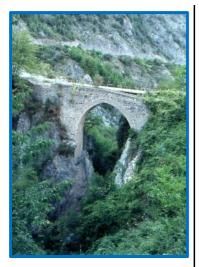


Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

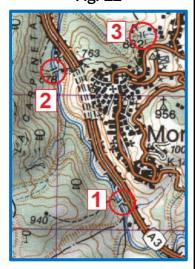


Fig. 13

La normale prassi operativa, da sempre, una volta accertata la criticità delle condizioni statiche dell'opera, è quella di intervenire nel più breve tempo possibile con la messa in sicurezza della stessa; in questo caso, ad esempio, con la realizzazione di apposite centinature metalliche a sostegno dell'arco e quant'altro necessario ad impedire il crollo della struttura purtroppo puntualmente avvenuto.

Osservando la foto in Fig. 2, si nota come il collasso si sia verificato lungo la direttrice della fessura 1.

D'altronde a seguito dell'evento sismico del 2012 a Mormanno, tutti gli edifici colpiti sono stati oggetto d'interventi provvisori di messa in sicurezza in attesa dei consolidamenti definitivi, quest'ultimi ancora oggi in corso¹⁵.

All'epoca del sisma, il Ponte dei Francesi assieme a quelli della Salviera¹⁶ (Figg. 10-11) e del fondo valle del Crocifisso¹⁷ (Fig. 12), probabilmente non sono stati inseriti nell'elenco delle opere aventi stabilità critica¹⁸.

La Fig. 13, estratto della carta I.G.M. al 50.000, mostra l'estrema vicinanza dei due ponti dei Francesi (1) e della Salviera (2) al vecchio tracciato della A3 e come questo fatto abbia potuto influire sulla staticità delle due opere sia durante la costruzione negli anni '60 del secolo scorso e sia durante l'ultimo riadeguamento, con in questo caso l'effetto delle demolizioni dei vecchi viadotti.

Il ponte di fondovalle del Crocifisso (3) risulta molto distante dalla zona dei lavori.

Il consolidamento del Ponte dei Francesi si è ora automaticamente trasformato in un intervento di ricostruzione per il quale bisogna ripensarne sia la progettazione e sia le procedure esecutive, entrambe più complesse trattandosi di un'opera storica.

A maggior ragione, viste le note tempistiche procedurali inerenti le opere pubbliche, risulta improcrastinabile una verifica dello stato di fatto delle tre strutture, intervenendo su di esse in tempi brevissimi con una eventuale messa in sicurezza provvisoria, se ritenuta necessaria a seguito delle risultanze.

Si eviti che qualche secolo di storia e di memorie di Mormanno rischino di scomparire.

¹⁵ L'eccessivo intervallo di tempo tra intervento di messa in sicurezza ed inizio lavori di consolidamento non risulta essere, ovviamente, una problematica della sola Mormanno; basta far riferimento ad eventi sismici degli ultimi anni e alle condizioni attuali dei centri da essi colpiti come la scossa del 24 agosto 2016 (Amatrice-Norcia-Visso), senza dimenticare quella dell'Aquila del 6 aprile del 2009.

¹⁶ La Foto 10 è del 1975, la 11 del 2016; si nota in quest'ultima come il piano pedonabile del ponte sia completamente coperto dalla vegetazione, mentre nel 1975 era del tutto transitabile.

¹⁷ La foto è stata postata sul Web da Mimmo Sola e anch'essa era stata inserita nell'articolo di cui alla nota 3, puntualizzando anche in questo caso sulla fatiscenza dell'opera.

¹⁸ Il restauro dei ponti dei Francesi e della Salviera, è stato successivamente inserito negli interventi di compensazione inerenti l'adeguamento della SA-RC, ma per il primo l'evento ha preceduto il previsto intervento.